

LE DONNE DI PETTORANO



(Fogge di vestire delle donne di Pettorano nel 2.^o Abruzzo ulteriore)

L' egregio Signor Pietro de Stephanis, che con tanto amore per la sua patria Pettorano, e con tanta amabilità e cortesia verso di noi, dettava pel *Regno delle due Sicilie descritto ed illustrato* la bella Monografia di quel Circondario pubblicata nel fascicolo che porta il numero progressivo 20 (terzo del Volume XIII) volle pure accogliere benevolmente altra nostra preghiera, e ci fece graditissimo dono di un fantocchetto con somma diligenza e precisione vestito da sua Signora figlia a

costume delle donne Pettoranesi. Da quel fantocetto, del quale rendiamo distintissime grazie alla Signorina che abilmente vestillo, del pari che all'ottimo amico, avendo tratto corrispondente disegno il valoroso Signor Mattej, qui l'offriamo ai nostri lettori, accompagnandolo con le parole stesse del Signor de Stephanis, delle quali non sapremmo trovare le più acconce.

« Graziosissima è la foggia di vestire delle donne di Pettorano si artigiane che contadine. Stringono alla vita un bustino coperto di panno bleu o di somigliante colore fregiato nel petto di nastri o di laccetti di seta e oro; e vi si appiccano le maniche, in simil modo fregiate, per mezzo di lacci, con nappe o con fiocchetti pendenti pur di seta e oro. Vesti ampie e folte di piegature, con un nastro all'estrema falda, o con trina a mezza gamba, ondeggiano loro sul piede; e sopra la veste cingono un grembiale (*senale* o *mantera*; com'esse dicono) di seta e lana bianchissimo; comechè abbiano alcune cominciato ad usarlo di altra tela colorata, ed anche di seta le più bizzarre. Ricopre il seno la candidissima camicia, che sino alla gola si stringe ornata di merletti più o men belli e sottili. Nell'acconciatura de' capelli sulle tempie imitano le donne civili. Copronsi il capo di bianca tela di canape o di lino che chiamano tovaglia, larga intorno a tre palmi, e lunga quasi otto, alle cui estremità lasciano pendente una larga penerata. Si distende questa tela sul capo in maniera che la metà scende larga alle spalle, le quali ne sono coperte sino alla cintura, l'altra metà dinanzi ripiegata tre volte per lungo dalla fronte in giù, nuovamente si rovescia sull'altra parte che covre le spalle; onde la persona dalla testa sino al busto è come chiusa in una cornice o nicchia di candidissimo lino, che rende le forme più leggiadre, e più vivace il colorito del viso.

« Calzano scarpe comuni, ed ordinariamente fanno uso ancora dell'antico zoccolo italiano (1). Solean pure nel verno cingere sulla veste un copertojo, per lo più rosso, di lana, piegato in due a coda di rondine (2), ma di presente ne è rimasta l'usanza pressochè alle sole vecchie. Continuano però a porsi nel capo, sulle tovaglie, in tempi piovosi, un pannicello di lana chermisino, o di altro colore, che chiamano *fasciatrelle*.

« Usano per ornamenti orecchini di svariata figura, rosarii e filze di pallini d'oro intorno al collo, e collane e monili dello stesso metallo; alle mani anella con pietre o senza, ed altri simili fregi muliebri.

« In generale le donne Pettoranesi si compiaciono di una lindura, e di una pulitezza non ordinaria: le loro camice, le tovaglie son sempre di bucato, e ritnite in chiesa o nelle processioni ei si pare di vedere un piano di neve che ondeggia.

SULLA MALATTIA DELLA VITE.

Nella concorrenza di sì grandi e svariate Incubrazioni dei più dotti ingegni dell'Italia e dell'Estero intorno alla malattia della vite, sarebbe forse un arduo concepimento quello di rivivere sulle peculiari condizioni che accompagnano o favoriscono lo sviluppo della Parassita, ch'è soggetto non meno di scientifiche esplorazioni, che di

(1) Nel vernacolo chiamasi *Patete* e *Patite*, vocabolo che ha forse la stessa origine del provenzale *Patun*, pantofola.

(2) Vedi nel disegno la figura voltata di spalle.

deplorable danno per l'agricoltura ed il commercio. Ma quando, sia per effetto di fortuite avventurose ricerche, sia per ben concepite investigazioni, può raggiungersi la meta agognata di restituire all'industria uno de' più importanti elementi di consumo, non vi ha persona che possa avere in disdegno di volgere ancora un guardo ad una questione oramai divenuta lunga ed annosa.

La Crittogamia, ultima classe del sistema sessuale di Linneo, altrimenti definita dal grande Jussieu nella categoria delle Acotilidonee, impronta nel suo stesso nome il natural metodo con cui si sviluppa e produce, poichè altro non significa, che occulto connubio: sviluppassi la medesima per seminoli gongli o spore, i quali ora veggonsi disseminati per tutta la massa del vegetabile; ora raccolti in particolari ricettacoli, detti Sporidii, Teche, Peridii, Apotecii, e simili. E queste produzioni singolari che vivono a spese della pianta sulla quale alimentansi, ora mostransi sotto l'aspetto di monilie, ovvero filetti tenuissimi di globi sovrastanti gli uni agli altri in forma erettile; ora mentiscono l'aspetto di un informe peluria o muffa di caratteri non ben determinati e distinti.

Trasandando l'organica investigazione circa la peculiare tessitura di tali produzioni primarie, che troppo e diffusamente venne da pellegrini ingegni descritta, osserveremo con molti, nè per l'ultima volta, che lo sviluppo della Crittogama favorisce e precede uno stato abnorme del sistema circolatore delle piante: che ne altera profondamente l'organismo, penetrando fin dentro la cavità delle otricelle: che ne decompone il lattice, e fissandosi sul parenchima, ostruisce gli stomati e gli orifizi assorbenti delle trachee, vietando l'aerazione e l'assorbimento del carbonio.

È dunque una tale apparenza morbosa di natura, da produrre Atrofia, Peristasi ed altri ingorghi nelle cavità del tessuto cellulare, e quindi fermentazione, putrescenza e cancrena.

Implorare dalla scienza quale esser possa l'origine ed il principio latente della strana apparizione, è riuscito finora impossibile, quando pur non si volesse ritenere come la conseguenza di grandi modificazioni cosmiche, ovvero l'effetto di speciali esalazioni telluriche. Sia però qualunque l'occulta potenza che un tal flagello produce, tutte le risorse della scienza Chimica in concorrenza con la Botanica si sono fino al momento concordate per la esplorazione di un mezzo, che valesse a distruggere la Parassita nello stadio del suo sviluppo, od almeno ad arrestarne in tempo opportuno i perniciosi progressi.

E quindi le ripetute applicazioni, ora di sostanze calefacienti e disseccanti, come lo zolfo, la potassa e simili: ora di liquidi acidolati, come l'acido azotico diluito, le soluzioni di solfato di ferro ec.; ora di liquidi contenenti soluzioni di colla, resina ed altro, ma senza verun resultamento che fosse all'uopo proficuo o giovevole (3).

(3) I fatti non sono d'accordo con quest'asserzione dell'egregio signor Carbone. Tutti quasi gli specifici proposti finora per liberare la vite dai perniciosi effetti della Crittogama si sono più o meno trovati efficaci se adoperati con intelligente e paziente esattezza. In quanto allo zolfo poi, oltre alle assicurazioni che dalle nostre contrade e dall'estero si hanno di essersi trovato rimedio efficacissimo, ne abbiamo ora sotto occhio una prova evidente nella vicina isola d'Ischia, ove una compagnia di avveduti speculatori provenienti da Sicilia ha fatto a sue spese praticare tale rimedio, pattuendo coi